

**L'INTERVENTO.** Il leader ha concluso la tre giorni iseana del «Nord Camp» organizzato dall'Associazione culturale 360 dal titolo «Switch off»

# Letta: «Noi, il dopo-Berlusconi»

«La sua caduta travolgerà anche l'opposizione: bisogna preparare altro  
Primarie obbligatorie per il Parlamento, via i vitalizi dei parlamentari»

## Massimo Tedeschi

Come i tramonti boreali, si sa solo che non sarà breve. Di certo però la fine del berlusconismo è alle porte, e con essa si prepara ad ammainare bandiera l'antiberlusconismo, insomma l'opposizione così come l'abbiamo conosciuta finora. Cosa ne uscirà nessuno può dirlo. Qualcuno però cerca di farsi trovare preparato all'appuntamento. È il caso dei lettiani del Pd che ieri hanno concluso il loro «Nord Camp» a Iseo: una tre giorni organizzata dall'associazione «360°» per prefigurare il «dopo».

**ENRICO LETTA**, leader a sangue freddo di indole raziocinante, ieri ha fissato alcuni paletti sulla road-map del dopo-Silvio: se la legge elettorale non cambia «primarie obbligatorie» per la selezione dei candidati parlamentari Pd. Altra priorità il disboscamento delle rappresentanze: «In Italia mezzo milione di persone vive rappresentando gli altri nella politica, nel sindacato, nelle imprese: un peso insostenibile». Letta agita anche l'arma (popolare e populistica) dell'eliminazione del vitalizio dei parlamentari: «Inaccettabile che si vada lì per una pensione».

Quanto alla coalizione per vincere le elezioni, i sondaggi che danno aritmeticamente vincente il trio Pd-Idv-Sel non convincono Letta: «Una coalizione simile potrebbe vincere alla Camera, non al Senato. Invece è necessaria una coalizione che vinca alla Camera e al Senato. E che governi. Altrimenti torniamo sott'acqua».

Il «Nord Camp» ha scelto non a caso il Bresciano terra leghista. «Nel '94 da Brescia con Martinazzoli è partito un grande sogno, l'Ulivo. Oggi non governiamo più Brescia, ma a Iseo il centrosinistra del sindaco Venchiarutti ha saputo vincere».

Una ridotta da cui ripartire, sapendo che «con la fine del berlusconismo può accadere ciò che è accaduto con la caduta del muro di Berlino. Nell'89 chi doveva approfittarne, la Dc, non fece nulla per cambiare e rimase ferma. Ma quando un sistema si regge su due pilastri e ne cade uno, anche l'altro rovina. Così la caduta di Berlusconi non riguarderà solo una parte politica, ma chiuderà la Seconda Repubblica».

Chi sarà protagonista nella Terza Repubblica è un mistero. La posta in gioco rimane la

conquista di «quel 33% di elettori di centrodestra che pensa che non esista in quell'area un successore di Berlusconi». L'importante è non buttare quel che la II Repubblica ha ormai instillato nella mentalità degli italiani: la semplificazione politica, il fatto che votando scegli un premier.

In campo economico Letta rivendica i risultati delle privatizzazioni del centrosinistra: «Prendete l'Enel. Rompemmo il monopolio e l'Enel è oggi il numero uno in campo energetico in America latina. All'Italia serve una politica economica d'attacco. Il governo in campo economico ha un solo centravanti, che però gioca in difesa». Da qui la proposta di Letta di togliere la rete del Gas all'Eni, fondere Terna (rete elettrica) e Snam (rete gas) per dar vita a un player europeo nella gestione delle reti.

Ferma restando l'attitudine del Pd in Parlamento «a migliorare le leggi come abbiamo fatto per il federalismo regionale», resta un giudizio tranciante sul premier: «Berlusconi come primo ministro è un danno per l'Italia». Non si tratta di considerare la nostra parte «eticamente miglio-

re: sarebbe un errore gravissimo». C'è piuttosto un timore: «Mi spaventa - dice Letta - che il Paese si stia acconciando ad avere un premier condannato in primo grado. I 15 anni che abbiamo alle spalle ci hanno assuefatto a questo».

**IL PRESUNTO** «danno» arrecato da Berlusconi s'è misurato sul caso-Libia: «La partita l'hanno giocata Francia, Gran Bretagna, Germania e Usa. Qualunque altro primo ministro italiano sarebbe stato oggetto di una corte spietata da parte di tutti: gli Usa per smarcarsi dagli opposti estremismi di Francia e Germania, la Francia per uscire dall'isolamento diplomatico. La Merkel non ha neppure cercato Berlusconi: impresentabile per l'opinione pubblica tedesca. L'Italia in 10 giorni ha perso decenni di lavoro nel Mediterraneo». Infine Letta ricorda che i 150 anni dell'unità hanno acceso inattesi sentimenti patriottici. Merito di Napolitano, che attira applausi a scena aperta. Dimostrazione che anche la Lega può «toppare» e non è invincibile. Proprio ciò che il Nord Camp, con la scelta di Iseo, voleva dimostrare. ♦

**Berlusconi  
come primo  
ministro è  
un danno per  
l'Italia: s'è visto  
nel caso-Libia**

**Il Paese  
si sta adattando  
all'idea di avere  
un premier  
condannato  
in primo grado**

